

BASKET. La Virtus delude, Savic s'infortuna: il derby di Bologna alla Fortitudo

Myers scatenato Kinder umiliata dalla Teamsystem

Carlton Myers è stato il grande protagonista del successo della Teamsystem sulla Kinder (80-63) nel derby bolognese a Casalecchio. L'azzurro della Fortitudo ha segnato 31 punti ed è stato il miglior marcatore del match.

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. Molto si poteva prevedere di questo derby numero 53. Che la Fortitudo, fresca di esonero del coach, giocasse una grande partita. Per dimostrare che era tutta colpa di Scariolo. Che la Virtus, fresca di tafferugli verbali interni, potesse scontare un nervosismo neppure strisciante. Figlio soprattutto delle sberle prese in Eurolega. Neanche uno sciamano in buona forma, però, avrebbe potuto preannunciare che i bianconeri non si presentassero. Che cedessero faccia in avanti dopo neanche dieci minuti. Che pagassero in moneta sonante - da 7-4 a 9-22 - la curiosa mossa di rispolverare Morandotti in quintetto. Sì Myers. Autore di 7/9 da tre a neanche un quarto di match, cinque delle quali in faccia (o sulla schiena) al buon Ricky. Sorpreso dal compito, forse, dopo aver masticato panchina a palate.

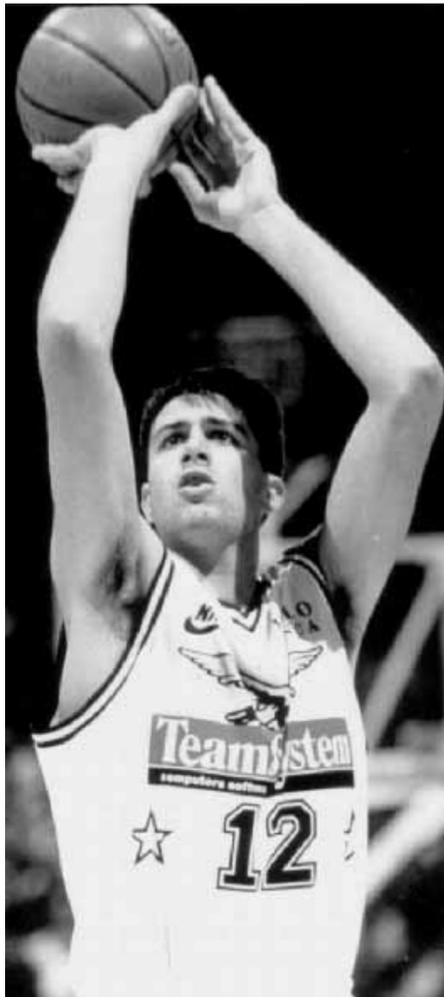
Poi sarebbe venuta la zona, e su di esse nuove punte di un Carlton incontentabile. Infine, la marcatura di Abbio. L'unico capace di tamponare gli estri di Myers, salvo commette-

re tre falli nello spazio di un amen. Plovi cedevoli di una lieve arrampicata Kinder. Dal -19 al -8 sul morire di primo tempo, grazie a qualche susulto di Prelevic e ai rimbalzi di Binelli. Questo è il derby: devono aver pensato i "padroni di casa" sorseggiando il té dell'intervallo. Non sempre al dominio fa riscontro l'uccisione del match. Si rischia. Ma anche i luoghi comuni più consolidati talvolta si arrendono all'evidenza. Quella di una Kinder persino sfortunata. Già mancava Galilea, braccio destro di Patavoukas (o viceversa) senza il quale il braccio sinistro non sa quello fa. Spesso. Cammin facendo ha dato forfait pure Savic, fermato da uno strappo alla schiena. Ma fino a quel momento aveva fatto virgola.

Insomma: non fosse un torto per la Fortitudo, si potrebbe pure raccontare di una partita che non c'è stata. Perché nel secondo tempo, a Myers autodisinnescatosi, la Teamsystem ha lanciato McRae nel cielo degli schiaccioni. Consolidando sotto le plance il largo vantaggio che

aveva costruito lontano dall'arco. Sulle ceneri di una squadra che ha perduto ogni singolo duello diretto (persino quello di Patavoukas con Crotty) e negli occhi aveva una specie di monoscopio a barre colorate. Da fine dei programmi.

Lo dicono anche le cifre. Quelle dei vincitori, scorrendo le quali spicca il 3/3 da due che Carlton (31) ha abbinato nella ripresa agli arcobaleni da lontano del primo tempo. Quelle degli sconfitti. Che a metà gara vantavano persino il predominio delle plance, anche quelle d'attacco. Ma dei secondi tiri hanno fatto strame, chiudendo col 32 per cento al tiro. Da qui i 51 punti finali. Un numero piccolo piccolo. Oggi sarà il giorno dei processi. Per chi la Kinder guida, cui un ribaltone tecnico non renderebbe giustizia: ci sono due scudetti a far da zavorra. Per chi questa squadra dovrebbe guidare in campo. Komazec (24) aveva sparato sul coach un paio di giorni fa, e aveva un solo modo per dimostrare che l'asino è quello con la lavagnetta in mano: giocare un partitone. Senonché legittima i sospetti di siluramento volontario. Quello che - paradossi del derby, paradossi del basket - toccherà comunque e in tempi brevi al regista Fortitudo John Crotty: Djordjevic sabato non ha giocato nell'Nba, sta per tornare. Quello che potrebbe toccare a Luca Dalmonte ha rifilato alla Kinder una lezione severa, e ora rischia di essere avvicendato da Valerio Bianchini. Già oggi. Noblesse oblige, per carità. Ma il paradosso resta.



Alessandro Frosini centro della Teamsystem

Serra

BASKET

A1 / Risultati

BENETTON	74
STEFANEL	71
CAGIVA	84
POLTI	79
MASH	82
VIOLA R.C.	71
MONTANA	83
PISTOIA	88
SCAVOLINI	112
TRIESTE	88
SIENA	93
ROMA	90
TEAM SYSTEM	80
KINDER	63

A2 / Risultati

BANCO SARD.	89
D. BOSCO Livorno	83
CASSETTI Imola	92
GORIZIA	104
FLOOR Padova	73
KONCRET	88
JUVE Caserta	71
FABER Fabriano	57
MONTECATINI	93
JCOPLASTIC	73
REGGIO EMILIA	75
SERAPIDE Pozz.	50

A1 / Classifica

SQUADRE	Punti	G	V	P
BENETTON	20	11	10	1
STEFANEL	18	11	9	2
KINDER	16	11	8	3
TEAM SYSTEM	14	11	7	4
ROMA	12	11	6	5
MASH	12	11	6	5
POLTI	10	11	5	6
PISTOIA	10	11	5	6
SIENA	10	11	5	6
TRIESTE	8	11	4	7
VIOLA R.C.	8	11	4	7
CAGIVA	8	11	4	7
SCAVOLINI	6	11	3	8
MONTANA	2	11	1	10

A1 / Prossimo turno

(01/12/96)	
KINDER - SIENA	
MONTANA - CAGIVA	
PISTOIA - BENETTON	
POLTI - MASH	
ROMA - TRIESTE	
STEFANEL - TEAM SYSTEM	
VIOLA R.C. - SCAVOLINI	

A2 / Classifica

SQUADRE	Punti	G	V	P
KONCRET	18	12	9	3
SERAPIDE Pozz.	14	12	7	5
JUVE Caserta	14	12	7	5
MONTECATINI	14	12	7	5
REGGIO EMILIA	14	12	7	5
CASSETTI Imola	12	12	6	6
D. BOSCO Livorno	12	12	6	6
BANCO SARD.	12	12	6	6
FABER Fabriano	10	12	5	7
JCOPLASTIC	10	12	5	7
FLOOR Padova	0	12	0	12

A2 / Prossimo turno

(01/12/96)	
D. BOSCO Livorno - JUVE Caserta	
FABER Fabriano - REGGIO EMILIA	
GORIZIA - FLOOR Padova	
JCOPLASTIC - BANCO SARD.	
KONCRET - MONTECATINI	
SERAPIDE Pozz. - CASSETTI Imola	

A Treviso successo dei veneti. La Telemarket perde contro Siena, a Pesaro la Scavolini torna a vincere Stefanel ko, Benetton sola al comando

Per la Scavolini è il giorno del ritorno al successo: a Pesaro i marchigiani hanno battuto la Genertel. A Siena, la Fontanafredda ha superato ai supplementari la Telemarket. Bene anche Mash Verona, Cagiva Varese e Pistoia.

PAOLO FOSCHI

■ La Benetton è sola al comando. Il derby del casual (vedi gli sponsor) ha bocciato la Stefanel e premiato i veneti. Al Palaverde di Treviso la squadra di casa si è imposta per 74-71, dopo essere stata per quasi tutto il match ad inseguire Milano, club campione d'Italia. Un emozante testa a testa negli ultimi cinque minuti ha riscattato quella che per altri versi è stata una partita da censura: percentuali al tiro disa-

strose, un'infinità di palle buttate via con passaggi improponibili o con palleggi sui piedi, schemi lasciati sulle lavagnette dei coach per far posto all'improvvisazione figlia non della fantasia e dell'estro, ma della disorganizzazione. E in questo gara a chi gioca meno peggio, alla fine ha vinto la Benetton, che ha avuto in Zeliko Rebraca ed Henry Williams gli uomini decisivi nelle battute conclusive: quattro tiri liberi

del play americano hanno fatto avanzare il punteggio fino al successo dei veneti, ma i rimbalzi e il gran lavoro difensivo del lungo slavo sono stati forse ancora più importanti. Rebraca fra l'altro è stato il miglior marcatore dell'incontro, con 24 punti.

La Stefanel ha dato l'impressione in più di un'occasione di poter prendere il largo, nella ripresa s'è portata anche a +7 (57-50 all'11'), mentre nel primo tempo il massimo vantaggio per i lombardi era stato di 5 punti (24-19 al 10'). Ma Fucica, Gentile e Bowie, ovvero i tre giocatori che hanno tenuto in piedi Milano, hanno annegato numeri di alta scuola ad errori che varrebbero la panchina per qualsiasi giocatore anche nei campi degli oratori. La macchina da canestro della Stefanel alla lunga è andata in tilt assediata dai continui cambi difensivi dei veneti: dalla marcatura a uomo alla 2-1-2 o anche alla zona

press. Per il tecnico della Benetton, Mike D'Antoni, un ex, la preoccupazione maggiore era neutralizzare Fucica. Obiettivo in pratica raggiunto: l'azzurro in tutto ha realizzato 20 punti, che in assoluto non sono affatto pochi, ma tutto sommato non ha fatto danni alla Benetton. Inoltre, la Stefanel ha pagato la mancanza di lucidità nei momenti decisivi dei due portatori di palla, Gentile e Bowie. E Treviso non si è fatta sfuggire l'occasione per portarsi da sola al comando della classifica.

Le altre partite. La Telemarket Roma ha perso a Siena contro la Fontanafredda. La partita è stata risolta ai supplementari: 93-90 il risultato finale, i primi 40 minuti si erano chiusi sul 73 pari. La squadra capitolina ha disputato un buon secondo tempo, ben cinque giocatori sono andati - come si dice nel gergo cestistico - in doppia cifra: Ancilotto con 20 punti, poi Henson con

18, Ambrassa con 17, Lockhart con 16 e Pessina con 13. Siena, invece, ha sfruttato al meglio la buona serata di Lucius Davis (24 punti per lui): lo statunitense, ruolo ala-guardia, non solo è stato determinante in attacco, ma ha difeso benissimo, soprattutto su Ancilotto.

A Varese la Cagiva, trascinata dalla coppia Meneghin-Pozzocco (24 punti per uno), ha battuto la Polti Cantù, mentre la Mash Verona ha agevolmente superato la Viola Reggio Calabria (82-71). A Pesaro la Scavolini è riuscita ad agguantare la terza vittoria in questo campionato: c'è voluta una Genertel Trieste davvero modesta per far sorridere i marchigiani (è finita 112-88), ma adesso, per abbandonare quello scomodo penultimo posto in classifica, la Scavolini deve vincere anche contro avversaria più quotata. Infine, ennesima sconfitta interna per la Montana Forlì, ieri a ko contro la Olimpia Pistoia (83-88).

Pallavolo, Julio Velasco contento All'Italia il «Super Six» giapponese Addio di Zorzi, Cantagalli e Tofoli

Eccezionale prestazione dell'Italvolley, nell'incontro che concludeva il Super Challenge Fivb. Il malcapitato Giappone è stato travolto con un pesante 3-0 in poco più di un'ora di gioco. Partita veramente a senso unico. Velasco ha schierato un sestetto composto da tutti atleti presenti con lui all'inizio della sua avventura in nazionale nel 1989. Molti di loro con questo torneo in Giappone hanno salutato la maglia azzurra e lo hanno fatto offrendo una prestazione davvero particolare. Guidati da un Tofoli ispirato più che mai, davvero merito il premio assegnatogli dagli organizzatori come miglior atleta dell'intera manifestazione, i campioni italiani hanno offerto un saggio delle loro qualità: Gianni, restituito al ruolo di centrale che occupa anche attualmente nel club, è stato bravissimo a muro ed implacabile in battuta; Cantagalli, Zorzi e soprattutto Bracci impeccabili in attacco. Gardini da buon capitano ha dato il suo apporto. Spettatori d'eccezione della gara, i giocatori della Juventus, che domani affronteranno il River Plate nella importantissima Coppa Intercontinentale. Gli azzurri, che nella classifica finale hanno preceduto i campioni olimpici dell'Olanda e la Jugoslavia hanno fatto man bassa anche di premi individuali: oltre a Tofoli "Most Valuable Player" Cantagalli è stato il "Best scorer" (miglior realizzatore), Gardini il migliore a muro. Altri premi sono andati all'olandese Van de Gooij miglior attaccante; allo jugoslavo Nikola Grbic miglior battuta, mentre il cinese Li Tieming ha ricevuto il riconoscimento come miglior libero del torneo. Come già annunciato da tempo, con il match di ieri alcuni atleti del «gruppo storico» due volte campione del Mondo lasciano la nazionale.

Alberto Tomba fa l'attore Ad aprile «gira» ad Hollywood

Albertone, ieri, non c'era. Logico, perché si era infortunato un po' di tempo fa al Tonale e già oggi ritornerà a fare sul serio sulla neve (stavolta vera) del Sestriere. Intanto è certo che da aprile Alberto Tomba girerà a Hollywood una serie televisiva di cui sarà protagonista accanto a Luc Perry e Kelly Le Brock. «Snowball», questo il titolo della serie, sarà una specie di «Baywatch» in ambiente innevato. «Non so se questa esperienza significherà la conclusione definitiva della mia carriera sportiva», ha dichiarato il campione bolognese al quotidiano viennese Kurier. «Alla fine della stagione ho sempre forti dolori al ginocchio. Ma ancora non so. Il massimo sarebbe essere ai mondiali di Vail nel '99. Per ora il mio obiettivo resta quello di fare meglio che posso ai campionati di Sestriere in febbraio, ha aggiunto il neo ambasciatore dell'Unicef in Italia.

SCI. Nello slalom maschile di Park City primo Sykora. Fabio De Crignis solo undicesimo

Fondo, piazza d'onore per la staffetta azzurra

NOSTRO SERVIZIO

■ Ancora Italia sul podio a Kuiruna, al Circolo Polare Artico, nel primo appuntamento stagionale di Coppa del mondo grazie alla staffetta 4x10 km maschile che ripete l'impresa di Stefania Belmondo, l'altro ieri nella gara individuale. Il quartetto Fabio May, Silvio Fauner, Pietro Pillitteri e Fulvio Valbusa, schierato dal ct Alessandro Vanoi per un posto sul podio, approfitta della crisi della Norvegia e della scarsa vena degli svedesi per cogliere il secondo posto alle spalle di Finlandia e davanti a Norvegia. Per l'Italia è stata una gara in salita. May, infatti, ha chiuso decimo. Fauner ha risalito e recuperato secondi, in particolare sui sorprendenti austriaci capaci di chiudere al comando entrambe le frazioni. Il veneto, comunque, ha stabilito il miglior tempo parziale e lanciato Pillitteri in quarta posizione. Il giovane compagno di squa-

dra si è comportato da veterano e guadagnato ancora. Valbusa, così, è partito in terza posizione. Il forestale veronese, già quinto l'altro ieri, si è tolto dalle code gli svedesi Forsberg e Mogren, ed è volato al secondo posto. Il prossimo appuntamento a Davos, in Svizzera, il 7 e 8 dicembre con la 10 km uomini e donne, le staffette 4x5 km donne e 4x10 km uomini. È euforico il clan azzurro dopo il secondo posto di Kiruna. «Oggi correvamo per il terzo posto - dice il ct Alessandro Vanoi - ma ogni tanto capita un colpo di fortuna, basta saperne approfittare. Dovevamo lottare con la Svezia e invece è stata la Norvegia a combattere per il podio. È il bello delle staffette: se sbagli una frazione rischi di gettare tutto al vento. Nessuno, nemmeno i norvegesi sono ormai sicuri del podio. Bisogna

guadagnarselo in pista e questo dimostra che siamo tutti sullo stesso piano». Vanoi, il commissario tecnico che ormai anche le nazioni scandinave invidiano all'Italia, analizza le prove degli azzurri «Fauner è andato molto meglio, in più occasioni ha scollinato in piena forza, dove invece l'altro ieri non riusciva a cambiare ritmo. È sulla giusta strada». Giudizi positivi per Pillitteri. «Sembra un veterano sull'ultima salita si è preso il lusso di rilanciare tre secondi ai rivali, fior fiore di rivali. Ora deve sfruttare al massimo questo momento di forma per guadagnare più punti possibili in Coppa del mondo. È giovane, ma non dimentichiamoci che a fine stagione scorsa ha vinto i mondiali militari. È veramente forte, soprattutto di testa». Tocca a Fabio May: «Sembra l'anello



Fulvio Valbusa

Ap

debole della staffetta di oggi ma si è comportato bene. Dobbiamo trovare un atleta per il lancio, forse il momento più difficile della staffetta, e Fabio si è difeso bene. La sua prestazione va vista in prospettiva, ai prossimi impegni che contano».

Fulvio Valbusa: una certezza. È merito di una strepitosa prestazione di Stefania Belmondo il quinto posto ottenuto dalla squadra italiana nella prova di staffetta 4x5 km di coppa del mondo disputata a Kiruna, in Svezia. La gara è stata vinta da Russia A (Gavriljuk, Lazutina, Egorova, Vaelbe) in 1h02'10"3 con un vantaggio di 30"1 sulla Norvegia e di 1'032"0 su Russia B. In classifica seguono Finlandia (a 2'03"5) e il quartetto italiano composto da Gabriella Paruzzi, Cristina Paluselli, Sabina Valbusa e Stefania Belmondo (a 2'23"3). Partita per decima la piemontese ha effettuato un salto di

cinque posti stanbiendo il miglior tempo di frazione in 15'30"4, circa 14" in meno delle russe Vaelbe e Danilova.

Non è un bel vedere, quello americano dove ieri sera si è svolta una tappa della Coppa del mondo di sci alpino. Di scena c'era lo slalom. Niente neve vera e una lunga lingua di prato "pitturata" di bianco con quella artificiale. Il paesaggio, insomma, tutt'altro che invogliante. Soprattutto perché attorno ai pali fissati per le due manche dello slalom maschile si sono subito formate delle buche evidenti che non hanno permesso lo svolgimento regolare delle gare. Emozioni? Anche quelle con il contagocce. Perché degli italiani in gara nessuno ha lasciato il segno. De Crignis ha concluso la gara all'11° posto mentre la vittoria è andata a Thomas Sykora che ha preceduto Stangassinger e Aadmott.